Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 14 (1872)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIV. 15 Agosto 1872 N. 16.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: L'Assemblea degl' Istitutori della Svizzera romanda — Sottoscrizione a favore dell'Asilo al Sonnenberg — Ignoranza e pregiudizî, ossia l'urto d' una Cometa contro la terra — Cronaca — Avviso di concorso — Rettificazione — APPENDICE: Dell'Apicoltura.

L'Assemblea degl'Istitutori della Svizzera romanda a Ginevra.

Negli ultimi giorni dello scorso luglio teneva in Ginevra la sua biennale adunanza la Società degl' Istitutori della Svizzera romanda. Fin dalla sera di domenica le vie della bella regina del Lemano riboccavano di maestri e maestre che arrivavano in gran numero colla strada ferrata e coi battelli a vapore, e alla stazione e al debarcadero una folla di amici venuti a stringer la mano agli amici, e di giovanetti incaricati di condur gli arrivanti agli alloggi preparati nelle case private. La popolazione di Ginevra mostrava d'interessarsi vivamente a questa riunione, il cui scopo si riassume in queste parole: *Dio, Umanità e Patria.*

La mattina del lunedì, giusta il programma, i membri dell'Associazione si riunirono all'isola di Rousseau, dove il monumento del grande filosofo vedevasi adorno di verdi corone; e di là, alle 10 in punto, muoveva l'immensa colonna preceduta da una banda musicale e dalla bandiera della Confederazione. Attraversando le principali contrade della città stipate di popolo, il corteo si recò alla *Sala della Riforma,* vasto ma semplice

locale destinato alle conferenze ed artisticamente fabbricato a quest' uopo.

Circa mille e duecento soci d'ambo i sessi occuparono i banchi e gli stalli del piano terreno, mentre le ampie logge giranti tutt' intorno alla sala erano affollate di numerosi e distinti spettatori. L'elevato emiciclo destinato all'ufficio presidenziale, aveva dietro di se la tribuna dei giornalisti, ed ai lati i posti riservati alle delegazioni delle società e delle autorità di altri cantoni e dell'estero, fra i quali notavansi quelle della Grecia, della Russia, del Belgio, dell'Italia, della stampa francese, e fin dell'Algeria e della Siberia. La Svizzera italiana vi era rappresentata dal sig. canonico Ghiringhelli delegato della nostra Società Demopedeutica.

Quando la calma si fu stabilita in questo grande convegno, gl' Istitutori, diretti dal sig. Alfonso Merian, intuonarono il grave e maestoso coro d'apertura *Fiat lux*, dopo il quale il presidente, signor cons. di Stato Cambassedés, con brevi parole dichiarò aperto il Congresso.

Il giorno innanzi — veramente troppo tardi per essere debitamente esaminato — e durante la seduta, venne distribuito il voluminoso rapporto (120 pag. in 8°) elaborato dai relatori generali sulle tre questioni poste all'ordine del giorno. La prima di queste era così concepita: *Quali sono i doveri dell'istitutore verso la società? Quali sono le obbligazioni della società verso di lui?*

Il relatore, sig. Verchére, professore a Ginevra, affine di evitare la lettura *in extenso* del suo rapporto, che conteneva il sunto dei lavori di ben undici società figliali o conferenze di maestri, ne sviluppò i punti principali, e terminò colla lettura delle seguenti conclusioni:

1. L'ufficio dell'istitutore primario si è di dare alla gioventù l'educazione e l'istruzione conveniente per formare uomini morali e illuminati.

2. In vista della sua carriera, l'istitutore deve possedere delle qualità fisiche, morali e intellettuali.

3. Fra le qualità fisiche esigesi essenzialmente una salute robusta, ch' egli deve curare con una saggia igiene.

4. Quanto alle qualità morali, l'istitutore deve presentare un carattere che sia sotto tutti i rapporti tale, da ottenere la confidenza delle famiglie, l'affezione dei fanciulli e la considerazione pubblica. Pietà elevata, moralità esemplare, devozione al dovere, coscienza seria della sua missione, attaccamento sincero all'infanzia, spirito di benevolenza e di conciliazione nei rapporti sociali, simpatia ardente, ma improntata di disinteresse e di modestia per tutto ciò che può contribuire al bene della popolazione, completa dignità di tenuta, di maniere e di parlare; ecco i tratti che formano col loro assieme l'ideale morale dell'istitutore.

5. Quanto all'intelligenza, si è in diritto di chiedere da lui un fondo solido di cognizioni svariate che avrà acquistato colla sua primitiva istruzione, e che alimenterà e svilupperà durante la sua carriera. Nemico di ogni andazzo immobile, accoglierà i progressi ottenuti da altri, esperimenterà i nuovi metodi, cercherà da se stesso i migliori processi d' insegnamento, nel pensiero, che una qualità fondamentale del maestro è quella di saper giunger al cuore e all'intelligenza de' suoi allievi.

6. Nella scuola la sua attività si spiegherà non solamente nell'insegnare alla gioventù i diversi rami di cognizioni, ma ancora inculcandole sentimenti di pietà e di virtù, di amore al lavoro e di devozione alla patria.

7. Fuori della scuola, la sua attività troverà egualmente da esercitarsi in diverse maniere. Manterrà relazioni coi genitori dei suoi scolari, allo scopo di ottenere il loro concorso per l'educazione dei loro figli; aiuterà co' suoi consigli e colla sua simpatia la gioventù adolescente; illuminerà nella misura delle sue cognizioni la popolazione che lo circonda, e presterà il suo appoggio alle utili imprese che hanno in vista il bene generale. Metterà ne' suoi rapporti colle autorità politiche, scolastiche e religiose una perfetta convenienza, lontana da ogni asprezza egualmente che da ogni servilità.

In ricambio di tutto questo che la società esige dall'istitutore, essa ha verso di lui molte obbligazioni, che si possono formulare come segue:

1. I fanciulli devono all'istitutore rispetto, obbedienza, affezione. Il miglior mezzo di attestare la loro riconoscenza sta nel mettere in pratica le cose che loro ha insegnato.

2. Il concorso delle famiglie è indispensabile per rendere fruttuosa l'opera della scuola; bisogna che i genitori diano l'esempio del rispetto, della confidenza, della benevolenza verso gli educatori della gioventù.

3. La società e le autorità che la rappresentano devono favorire l'istruzione popolare, prendendo tutte le misure necessarie al buon andamento della scuola, aiutando il maestro in ciò che riguarda la disciplina, e proteggendolo contro ogni vessazione politica o religiosa.

4. L'istitutore è in diritto di essere garantito contro ogni destituzione arbitraria. Il sistema della rielezione periodica aprendo precisamente la porta all'arbitrio, conduce ad un fine contrario all'interesse della scuola e dei diritti dell'istitutore.

5. Il trattamento dell'istitutore dev' essere elevato abbastanza perchè possa vivere colla sua famiglia al sicuro dal bisogno. Ora le esigenze odierne implicano la necessità di onorari più elevati che per lo passato.

6. Conviene che una pensione di ritiro sia assicurata all'istitutore per i suoi vecchi giorni, ed alla sua famiglia nel caso di prematura morte.

7. Le istitutrici hanno diritto a riclamare vantaggi eguali a quelli degli istitutori.

8. Il servizio militare, essendo poco compatibile colle funzioni d'insegnante, è a desiderarsi che gl'istitutori ne siano esentuati.

9. Le autorità cui appartiene l'ispezione delle scuole devono mettere in queste funzioni un interesse serio e sostenuto, uno spirito illuminato, largo, benevolo, scevro da ogni parzialità.

10. Lo Stato deve facilitare la composizione del corpo in-

segnante e fornirgli delle risorse pel suo perfezionamento intellettuale e pedagogico colla creazione di stabilimenti o istituzioni ausiliari, come scuole normali, corsi pedagogici, biblioteche, conferenze e concorsi. =

Queste conclusionali non furono partitamente discusse, ma si entrò in una discussione generale dell'argomento; e pel primo il sig. maestro Maire indirizzò eloquenti raccomandazioni a' suoi colleghi ed ai capi di famiglia. Egli espresse il suo dispiacere che nelle città le relazioni tra maestri e genitori non siano così frequenti e dirette come alla campagna. Facendo risaltare l'ufficio eminentemente morale e conciliatore del maestro, conchiuse col voto che la scuola e la famiglia si diano vicendevolmente la mano.

Il sig. Munier, sotto-maestro a Chéne-Bourg, con energiche parole rilevò la vera missione dell'educatore, e quando citò l'autorità del grande pedagogo svizzero, il P. Girard, scoppiarono applausi da tutte le parti della sala.

Il sig. Berney, di Grandson, espose l'utilità del concorso della famiglia non solo per la parte educativa, ma altresì per rapporto all'istruzione. L'oratore entrò nel vivo dell'argomento con molto talento e con tatto squisito.

Il sig. Bioley, maestro alla scuola industriale di Neuchâtel, sviluppò alcuni punti che toccano più propriamente la quistione posta all'ordine del giorno. Entrò con franchezza a discutere del valore che si attribuisce agli esami delle reclute per stabilire la condizione intellettuale di un paese, e criticò profondamente il modo con cui si fanno.

Il sig. Hoffet, già officiale dell'istruzione pubblica in Francia, ed ora docente a Nyon, fa un'esposizione statistica di parecchi Stati della Germania, secondo la quale si sarebbe tentati di credere, che a misura che gli Stati aumentano i benefici dell'istruzione popolare colla creazione di nuove scuole, il livello morale del popolo si abbassa. L'oratore, parlando dei doveri del maestro e di quelli degli allievi, vuole che si apprenda a questi, *che la vera libertà consiste nella schiavitù alla legge eterna di Dio.*

Il sig. Ruchonnet, cons. di Stato di Vaud, rilevò quanto un precedente oratore aveva voluto dire, parlando degli esami delle nuove reclute; e fu vivamente applaudito quando toccò dell'inettitudine di certi officiali dal punto di vista della loro istruzione personale. Dopo questa dimostrazione espose in termini eloquenti i vantaggi dell'insegnamento complementare mediante scuole di ripetizione ecc. Le sue parole improntate di un carattere di autorità e di convinzione profonda, fecero molta impressione sull'Assemblea.

Chiusa questa generale discussione, le conclusioni del rapporto del sig. Verchére furono adottate all'unanimità senz'altro dibattimento.

L'ordine del giorno chiama in discussione la seconda quistione risguardante l'insegnamento della ginnastica nelle scuole. Ne daremo un sunto nel prossimo numero. *(Continua).*

Sottoscrizione a favore dell'Asilo al Sonnenberg.

Quarta lista.

Il nostro Appello incontra deciso favore nel Cantone e promette splendidi risultati. Oltre alla ragguardevole somma di franchi 200, votata dal lodevole Consiglio di Stato, siamo lieti di registrare le seguenti oblazioni:

Dal Collettore signor cons. *Bianchetti* pel Circolo di Locarno: Avv. B. Varenna fr. 5, Bustelli Felice 5, Dott. Gius. Orelli 5, avv. G. B. Bianchetti 3, Fanciola Luigi 3, Roggero Francesco 3, G. Franzoni 3, F. Rusca 2, Fedele Orelli 5, avv. Martino Pedrazzini 2, Bacilieri Enrico 3, Rosa Nessi 1, dott. Gio. Ferrini 5, F. A. Franzoni 5, Domenico Nessi 1, Rusca Luigi fu Franchino 5, Respini Carlo 3, Romerio Luigi fu Domenico 10, G. M. Costi 2, Giacomo Balli 10, avv. V. Scazziga 2, avv. Romerio fu Filippo 5, Bianchi Antonietta 3, dott. Giuseppe Galli 1, Pedrazzini f.lli Guglielmo e Paolo 4, Fratelli Balli fu V. A. 10, Buetti Giovanni 2, N. N. 3, C. Bacilieri 3, Studenti del Ginnasio di Locarno 12. 30, Prof. Enrico Zambiagi 2, Prof. Eliseo Pedretti 2, Prof. Gio. Sollichon 2, Professore Giuseppe Pedrotta 2, Prof. Cesare Mola 2, Luigi Nessi 1, Maestro F. Jelmini Locarno 1, Scuola el. min. classe III Locarno 4. 59,

M. C. Lenzani 1, Scuola el. min. II classe Locarno 2. 90, dalle signore maestre delle scuole elementari minori di Locarno, *Nessi, Galli, Malinverni, Zambelli, Reschigna*, e dalle loro allieve 16. 85, dalla Scuola elementare maggiore femminile di Locarno e dalla loro signora maestra Galimberti Sofia 13. 95. — Totale fr. 177. 59.

Dal Collettore sig. Commissario *Togni* pel circolo di Faido:

Sindaco Bullo Gioachimo fr. 10, Ignazio-Fransioli Carlo parroco 5, Gianelli Agostino cons. 5, Bullo Paolo cons. 5, Solari Gioachimo prof. cons. 5, Solari Paolo fu Emanuele 5, Cattaneo dott. Rodolfo 5, Gianelli Luigi negoz. 5, Mona Sofia caffettiera 1, Orelli Emanuele 1, Pedrinis Giovanni 1. 50, Cioccari Agostino negoz. 1, Sartore Carolina negoz. 1, Pedrini Carlo negoz. 2, Bullo Andrea e Giuseppe albergatori 2, Pedrini Gaetano negoz 3, Rattazzi orefice cent. 50, Celio e Bertazzi negoz. fr. 4, Salzi Carlo negoz. 1, Pedrini Ferdinando negoziante 2, Seeli Sisto oste 1. 50, Scolari Girolamo negoz. cent. 50, Daberti albergatore cent. 50, Fransioli Agostino fr. 2, Vella eredi albergatori 1, Rosian e Fransioli birrai 1, Ferrari Ambrogio albergatore 1. 50, Dazzoni eredi 1, Tognetti dott. 1, Municipalità di Chironico 5, *Id.* di Calonico 1, *Id.* di Chiggiogna 3, Togni Cipriano notaio 2, Municipalità di Rossura 3, *Id.* di Campello 4, *Id.* di Calpiogna 5, *Id.* di Mairengo 5, *Id.* di Osco 5, Storni Giocondo parroco 3. — Totale fr. 111.

Dal Collettore sig. Prof. *Ferrari* pei circoli di Sonvico e Tesserete:

Giovanni Ferrari fr. 2, N. N. 3, N. N. 1, N. N. 1, Turri Reginetta 3, Lampugnani Alessandro 1, Ferdinando Buzzi Tesserete 1, P. Stefano Morosoli 1, P. Giovanni Nobile 5, P. Giuseppe Quirici 1, Cattaneo Gio. Angelo 1, Meneghelli Francesco 3, avv. Vittore Galletti 5, Galletti Nicola 1, Quadri Angiolina cent. 50, Bianchi Antonio fr. 1, Sac. Maurizio Lepori parr. di Sala 1, Pietro Menghetti sindaco di Sala 1, Polli Salvatore pittore 2, Francesco Lotti maestro 1, Battaglini Marietta 1. — Totale fr. 36. 50.

Dal Collettore sig. Ispett. *Ruvioli* pei Circoli di Stabio e Riva (1ª lista):

Ruvioli Lazzaro di Ligornetto fr. 5, Vincenzo Vela *id.* 5, Piffaretti Clericino *id.* 1, Soldini Antonio *id.* 1, Piffaretti Giuseppe *id* 1, Andreazzi Emilio *id.* 1, Bianchi Pietro *id.* 10, Ing. Andreazzi Ercole *id.* 5, Colombara Pietro *id.* 1, Casanova Valente *id.* 1, Casellini D. Pietro priore 7, avv. Antonio Rossi di Arzo 4, Galli Gio. Battista di Besazio 1, Rossi Francesco di Arzo 1, Bustelli-Rossi Achille *id.* 1. 50, Spinelli Isidoro di Sagno 1, Buzzi Giuseppe di Arzo 1, Gamba

Domenico *id.* 1, Ferrari Filippo, maestro, di Tremona 1, Vassalli Gerolamo *id.* 10, Verda D. Alessandro parroco di Arzo 2. — Totale fr. 61. 50.

Dal Collettore sig. maestro *Venezia* pei circoli di Balerna e Caneggio:

Avv. Canova Edoardo fr. 5, cons. Soldini Giuseppe 5, Scuola maschile di Balerna 3, Scuola femminile *id.* 3, Venezia Francesco 1, Gianinazzi Innocente 1, Regazzoni Luigi 1, Scuola maschile di Chiasso 2, Scuola femminile *id.* 2. 85, Scuola maschile di Morbio-Inferiore cent. 50, Scuola femminile *id.* 1. 50, Canova-Soldini Adele 5. — Totale fr. 31. 85.

Dal Collettore sig. prof. *Bazzi* pel circolo di Airolo (1ª lista):

Lombardi Giovanni fr 2, Curato Croce Giuseppe 3, cons. Motta Giovanni 5, Zoppi Giuseppe 2, cons Dotta Carlo 5, Ramelli Davide 5, Dotta Daniele 2, Lombardi Vittorino 2, Bazzi Graziano 2, Ramelli Teodoro 2, Camponovo Serafino 1, Lombardi Riccardo 1, Trosi Alessandro 1, Peter Pietro municip. 2, Ramelli Costantino 2, Lombardi Pietro 1, Forni Rinaldo 4, Lombardi Baldassare 3, E. Vanzini 5, dott. Spinelli 5, Ramelli f.lli fu Carlo 4, Sutter Rossi 2, Pervangher Pompeo 1, Tonella Teodoro 2, Agostini Sebastiano cappellano 1. 50. — Totale fr. 65. 50.

Dal Collettore sig. prof. *Donetti* pel circolo d' Olivone:

Soldati fratelli di Olivone fr. 50, Piazza Vincenzo 20, Prof. Atanasio Donetti collettore 10, Bolla avv. Luigi 5, Bart. Jamolli 5, Virginia Donetti 2, Bolla Cesare 4, Salzi Carlo 4. — Totale fr. 100.

Importo di questa quarta lista	fr.	583. 94
Ammontare delle liste precedenti . . .	»	488. 11
Totale complessivo	fr.	1,072. 05 (1)

Ignoranza e pregiudizî
ossia l'urto di una Cometa contro la terra.

(Continuazione e fine, V. Num. prec.)

Le comete, questi misteriosi ma spodestati visitatori del nostro cielo che, creduti in passato potenze nemiche all'uomo ed all'ordinamento del cosmos, vennero in questi giorni chiamate perfino nullità capellute, sono esse pure soggette alla forza attrattiva del sole; percorrono sterminate distanze e costituiscono un sistema particolare di corpi mondiali.

Le loro velocità paraboliche; le direzioni dei piani del loro mo-

(1) Ci giungono in questo istante altre liste di sottoscrizioni, che pubblicheremo nel prossimo numero.

vimento comunque inclinate all'eclittica; la loro indifferenza per un moto diretto o per un moto retrogrado, hanno obbligato il Laplace nella sua teoria della genesi planetaria di escludere anche per esse una comune generazione coi pianeti del nostro sistema. Comete e stelle meteoriche hanno dunque identiche proprietà caratteristiche, e queste e quelle, non dal sole devono provenire, ma devono essere trasformazioni di nubi cosmiche di materia stellare conglobata e vagante.

Ma se nubi cosmiche possono generare comete e stelle cadenti, sarà egli necessario considerare le une che in comete si trasmutano, di natura diversa dalle altre che in asteroidi meteorici si dissolvono? E se no? Se uno stesso è il tipo, se una stessa è la forza plasmatrice, perchè non si dovrebbe trovare qualche sistema misto di comete e di stelle? Ardita, ma felice idea che, coltivata dalla mente fervidissima e sagace dello Schiaparelli, ha condotto a insperati risultamenti.

Il chiarissimo direttore dell'Osservatorio di Milano argomentando che, in un sistema misto di comete e di stelle meteoriche, le orbite dei corpi principali non potrebbero essere di molto dissimili da quelle dei corpuscoli minori, ha calcolato la curva orbitale descritta intorno al sole dalla pioggia meteorica del 10 agosto e, meritato compenso al genio suo, trovò che questa curva era identica precisamente a quella calcolata dal sig. Oppolzer per una bellissima cometa quattro anni avanti scoperta. « Eccoci adunque arrivati, dice lo Schiaparelli, alla interessante conclusione che la grande cometa del 1862 altro non è che una delle Perseidi (1) di agosto e probabilmente la principalissima fra tutte ».

L'astronomo milanese, ripetuti analoghi calcoli per la pioggia del 13 novembre, cercò invano nei cataloghi una cometa che a quello sciame indicasse appartenere; ma quasi contemporaneamente il signor Tempel scopriva l'unica cometa del 1866 e questa, proprio questa, per fortunata combinazione, era il desiderato avanguardo della schiera delle Leoneidi.

Più tardi per altri cinque sciami si è trovata la cometa compagna e per altri ancora è a credere si potrà trovarla in avvenire, sebbene il maggior loro numero ne debba essere molto probabilmente sprovveduto.

---

(1) Si diede il nome di Perseidi e di Leoneidi alle stelle cadenti che appartengono rispettivamente alle cospicue pioggie del 10 agosto e del 13 novembre dal nome delle costellazioni di Perseo e del Leone da dove le stelle sembrano uscire.

Prendendo le mosse dalla verosimile ipotesi che le stelle cadenti e le comete non fossero membri del sistema solare al tempo della sua formazione e non abbiano quindi preso parte alle tante evoluzioni che ridussero il sistema allo stato presente, non fu difficile arrivare ad una conclusione veramente fondamentale in questa teoria, cioè che se una massa errante in remote regioni, spinta dalla sua velocità, penetra là ove l'azione del sole è prevalente su quella di altri corpi celesti, essa non potrebbe discendere fino alle parti più interne del sistema planetario e rendersi a noi visibile, se non in quelle rare e determinate condizioni di movimento primitivo per cui la linea del movimento orbitale intorno al sole diventa una allungatissima curva parabolica o dalla parabola poco differente.

Lo Schiaparelli allora, ammesso che fra i gradi possibili di divisione della materia cosmica vi sia pure quello di nubi costituite da minutissimi corpuscoli paragonabili in grandezza agli oggetti terrestri, mise in confronto la forza centrale attrattiva che sopra i singoli elementi eserciterebbe l'azione complessa di uno di questi sistemi globulari, colla forza preturbatrice del sole sopra i medesimi, e pervenne alla seconda non meno importante conclusione che un sistema globulare cosmico di qualsivoglia forma ed estensione non può, in generale, percorrere un'orbita allungatissima senza rompersi, disciogliersi e trasformarsi in corrente parabolica che può impiegare anni e secoli interi a passare pel perielio o punto al sole più vicino.

Come rara eccezione a questa legge, una nube cosmica potrebbe anche entrare compatta e densa nelle basse regioni del sistema planetario sotto l'aspetto di cometa. Ma in questo caso, siccome al limite di dissoluzione tanto più una nube deve accostarsi quanto maggior diventa l'azione perturbatrice del sole, così questo limite, quantunque non raggiunto a grandi distanze da noi, potrà venir raggiunto in prossimità del perielio e presentare il fenomeno della dissoluzione sotto gli occhi, per così dire, degli osservatori. In ogni modo la cometa, all'uscire dal nostro sistema, avrà sempre fra le sue parti rudimentali una coerenza minore di quanto ne aveva all'entrarvi.

Come eccezione ancora più rara, l'orbita parabolica di una nube qualunque potrebbe, per azione dei pianeti, venire convertita in orbita chiusa a breve periodo rivolutivo. In quest'altro caso, l'orbita chiusa non mancherebbe, dopo un tempo più o meno lungo, di subire nuove influenze atte a ritornarle la forma primitiva, e perciò nel nostro sistema planetario l'esistenza di correnti meteoriche e di comete a breve rivoluzione non deve risguardarsi come permanente.

Qui si aprirebbe un campo vastissimo. Partendo da ipotesi diverse, sulla distribuzione originaria dei corpuscoli elementari, sulle loro reciproche attrazioni e sulle loro interne velocità, confrontando direzioni ed ampiezze di correnti meteoriche con la direzione ed ampiezza del nostro grand' orbe; e tenendo conto delle azioni perturbatrici dei pianeti, si giungerebbe in guisa mirabile a farsi ragione di tutti indistintamente i fenomeni svariatissimi che le stelle cadenti e le comete ci presentano. Per lo scopo proposto, basta invece considerare la sola combinazione di una nube pervenuta alla nostra vista in forma di cometa, e di cui l'orbita parabolica per influsso dei pianeti trovasi già tramutata in orbita elittica a breve periodo. In tale evento, anche posto che in un primo passaggio al perielio il limite di dissoluzione fosse lontano, è manifesto che nei successivi passaggi ravvivandosi di continuo il potere dispersivo del sole, andrà la nube a questo limite poco a poco accostandosi, affievolirà gradatamente la coerenza delle varie sue parti, comincierà a lasciare dietro sè disseminati i corpuscoli più esterni di cui è composta, e terminerà col completo disfacimento in una corrente d'asteroidi.

Le comete a breve periodo da noi conosciute cadono tutte sotto questa categoria e per le accennate evoluzioni tutte indistintamente dovranno passare. Esse dunque, o torneranno a descrivere orbite allungatissime per effetto di perturbazioni planetarie, o si risolveranno in correnti d'asteroidi per effetto di perturbazione solare. In qualunque modo, sono condannate a scomparire da noi o per ritornare mai più, o per ripresentarsi sotto pioggie di stelle meteoriche.

Per la cometa a breve periodo di Biela, le leggi della universale gravitazione hanno dimostrato che nessun influsso planetario sarebbe stato finora sufficiente per cambiare la natura della sua orbita; e però, se nel 1866 vana è riuscita ogni ricerca per poterla scoprire, essa deve aver toccato, od almeno esser prossima a quel limite di dissoluzione completa a cui doveva andare incontro in base alla teoria e che per somma ventura ne avea anche mostrato agli astronomi la fase incipiente collo scomporsi in due corpi distinti e perfettamente separati nella sua apparizione del 1846.

Ma la terra taglia l'orbita cometaria sugli ultimi di novembre di ogni anno. Se dunque ad un'orbita di pura concezione matematica si è sostituita una corrente materiale a spese della cometa, non più certo la possibilità del conflitto, ma il periodico incontro con la materia dispersa ed il conseguente spettacolo di una pioggia di stelle.

Fin qui la nota del sig. prof. Michez; ma al momento in

cui siamo, tutti ridono delle paure passate col 12 agosto. Però gli speculatori sull' ignoranza del popolo ne hanno largamente abusato a danno morale e fisico del popolo stesso. Possano questi fatti aprire una volta gli occhi ai credenzoni di buona e di mala fede, e invogliarli a cercar il vero nello studio della scienza, e non nelle ciance dei venditori di carote.

Cronaca.

Il giorno 10 agosto ebbe luogo la chiusura del 17° anno scolastico del Politecnico federale. In quest'anno gli scolari furono 689 (nel 1861 furono 648), e gli uditori 361 (nel 1871 furono 261). Nella scuola di architettura gli scolari furono 22, (11 svizzeri e 11 esteri); in quella degli ingegneri 262 (60 sviz. 202 est.); in quella di meccanica 135 (62 sviz. 73 est.); in quella di chimica 91 (41 sviz. 50 est.); in quella di selvicoltura 18 (14 sviz. 4 est.); in quella d'agraria 7 (2 sviz. 5 est.); nella divisione pedagogica 33 (32 sviz. 1 est.); nel corso preparatorio 121 (20 sviz. 101 est.). In tutto adunque 242 svizzeri e 447 esteri. Degli svizzeri 9 son ticinesi; fra gli esteri vi sono attinenti di tutti gli Stati d' Europa, tranne del Belgio, della Spagna e del Portogallo.

— La Società dei Maestri della Svizzera tedesca, come fu annunciato, terrà la sua adunanza ad Aarau nei giorni 18, 19 e 20 del corrente agosto. Si avvertono i docenti, che per profittare della riduzione a metà della tassa delle strada ferrate, concessa a quelli che vogliono recarsi all' adunanza, devono notificarsi al sig. *maestro Haberstich in Aarau*, dal quale verranno spedite le opportune carte di legittimazione valevoli anche per l'alloggio gratuito in quanto ve ne siano ancora disponibili.

— In vista dei gravi disastri cagionati dalle dirotte pioggie nelle varie parti del Cantone, il Consiglio di Stato ha emanato un Proclama con cui fa appello alla carità pubblica perchè venga in soccorso dei danneggiati. A questo fine è decretata per do-

menica prossima una colletta di beneficenza, a cui non dubitiamo che tutti i cittadini vorranno concorrere con generose oblazioni.

— Lunedì, 12 agosto, si apriva in Lugano, sotto la direzione del sig. prof. Avanzini, il Corso bimestrale di Metodica, a cui si presentarono 95 addiscenti, per un terzo maschi e per due terzi femmine. Assistevano alla solenne apertura il Delegato governativo signor Avv. Ernesto Bruni, l'Ispettore scolastico, la Delegazione municipale, alcuni professori del Liceo e del Ginnasio ed altri distinti cittadini. Il Delegato governativo diede il benvenuto alla scolaresca con applaudito discorso, cui rispondeva con robuste parole il Direttore della Scuola, segnando a larghi tratti i doveri dei discenti.

— Avevamo udito con vero dispiacere l'annunzio del ritiro del sig. prof. Giuseppe Fraschina dalla cattedra d'Architettura nel patrio Liceo; ora siamo lieti di annunziare che l'egregio docente, arrendendosi alle istanze del Governo che non aveva voluto accettare le sue demissioni, riassumerà le sue funzioni coll'aprirsi del nuovo anno scolastico, con grande vantaggio della gioventù ticinese.

— Ci scrivono dalla Leventina in data 9 corrente:

« Collo spirare del mese di Luglio moriva in Zurigo, il dottore *Fahrner*, valente medico.

« Era un uomo fornito di molte doti intellettuali e stimato non solo quale distinto medico, ma eziandio per il molto che fece per le scuole.

« Il suo libro, " *Il banco e lo Scolaro* „ è una prova degli studj e degli sforzi da lui fatti per l'introduzione nelle scuole di un banco adatto alle diverse età ed alle differenti strutture degli scolari; e le migliorie da lui suggerite rapporto all'igiene scolastica, gli hanno procacciato lodevole fama anche all'estero.

« Sia sempre benedetta la memoria di coloro che dedicano buona parte delle loro forze in prò delle scuole!

« E per le nostre scuole quando verrà in luce il premiato trattatello d'igiene scolastica? — È desso forse come l'Araba Fenice? *Un Amico.*

— Sotto il titolo: *Cose incredibili*, leggiamo nell'*Istitutore*

di Torino quanto segue: « È stato colpito di mandato di cattura ed effettivamente arrestato, un certo Danesi, impiegato subalterno al ministero della pubblica istruzione, addetto al gabinetto dell' ex-segretario generale Cantoni, il quale impiegato, abusando della sua posizione, decorava gli ingenui che a lui si rivolgevano, invece delle persone alle quali realmente i suoi superiori concedevano le distinzioni cavalleresche. Ricevendo denari, probabilmente col pretesto di un'efficace raccomandazione egli sostituiva poi sui diplomi magistrali i nomi di coloro che si rivolgevano a lui in luogo dei veri decorati. Tale almeno è l'accusa. In casa sua è stata trovata una somma di L. 3000 molto superiore ai suoi mezzi, frutto probabile di quel traffico. Lo stesso impiegato aveva organizzato un commercio di diplomi falsificati di licenza liceale ».

Avviso di concorso.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

In adempimento della risoluzione governativa, N. 17,179, avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 31 del corrente mese, per la nomina:

a) del professore di Grammatica latina presso il Ginnasio di Lugano;

b) del professore del Corso preparatorio presso il Ginnasio di Bellinzona.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o con attestati di aver coperto analoghe mansioni. In difetto di attestati soddisfacenti avrà luogo un esame, al quale saranno appositamente chiamati gli aspiranti.

I professori precitati riceveranno l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, da fr. 1,100 a fr. 1,600, a stregua degli anni di servizio, e dovranno uniformarsi alle leggi, ai regolamenti vigenti ed alle analoghe direzioni delle Autorità superiori.

Bellinzona, 3 agosto 1872.

PER IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE
Il Consigliere di Stato Direttore:
AVV. A. FRANCHINI.

L. GENASCI, *Segret.°*

Rettificazione.

Il compilatore di quella sconciatura didattica che si chiama *Portafogli del Maestro,* continua a vomitar bile contro di

noi; e noi lo lasciam fare molto volontieri — purchè arrivi una volta a liberarsene — non degnando neppur d' una parola di riscontro, quelle ingiurie più ridicole che offensive. Ma nell' ultimo numero volle pur calunniare l'amministrazione della Società di Mutuo-Soccorso fra i Docenti ticinesi, tacciandola di *interprete capricciosa e violatrice dello Statuto* a proposito di un sussidio giustamente denegato a certo maestro Beretta di Lugano nel 1869.

Trattandosi della gestione di un rispettabile Corpo sociale, non possiamo lasciar passare in silenzio l'invereconda accusa, a smentire la quale togliamo dal rapporto dei signori Soci Varenna e Bianchetti che esaminarono la gestione del 1869, e che fu approvato con unanime voto, le seguenti parole: « Pochissimi sono quelli che al pagamento delle tasse han risposto col rifiuto; ma tra questi dobbiam segnalare il sig. Bonaventura Beretta, maestro di IV classe a Lugano, essendo quello che, in causa di *Ischiatite* che l'aveva condannato al letto, od alle stanze, dietro regolare certificato medico, ai sensi dell'art. 11 dello Statuto, era stato ammesso nel corrente anno al sussidio, elargitogli per 3 mesi (fr. 45); e che, contro giustizia, richiedeva che venisse continuato, all'appoggio di successivo attestato che dichiarava invece essere la *Ischiatite* ridotta a tale mitezza da *poter garantire una pronta e completa guarigione*. È bene che questo fatto venga segnalato affinchè con noi il pubblico lo giudichi ».

E noi ripetiamo: È bene che il pubblico conosca la lealtà del compilatore del *Portafogli* e lo giudichi una volta per tutte!

APPENDICE.

Dell' Apicoltura.

X.

15 Agosto.

Cronaca della quindicina. — Al gran caldo di agosto successero dirotte pioggie, uragani e freddo, non senza deplorevoli disastri nel Ticino e fuori. Quanto all'apicoltore, egli è sempre ancora in aspettazione d' una stagione riparatrice, la quale per vero si fa molto desiderare. Tuttavia non disperiamo ancora! Nella Svizzera italiana, come in generale su tutto il versante meridionale delle Alpi, abbonda l'erica *(brugo)*, la quale se non dà un miele prelibato è però molto melifera; e, ove ne venisse favorita la fioritura nella vegnente metà di agosto e principio di settembre, potrebbe dare ancora un bel prodotto, bastevole almeno a completare le provigioni delle api pel vegnente inverno.

Mi ricordo che, nel sopprimere lo scorso autunno parecchie arnie di diversa provenienza, le trovai, a mia grande sorpresa, contenenti una quantità di miele d'erica (*). Che le arnie sarebbero ricche di miele, già me lo aspettava, perchè da ogni parte si sentivano le più rassicuranti notizie; ma era lontano dal supporre che — dopo una stagione sempre sì favorevole in maggio, giugno e luglio — le api avessero ancora trovato posto nell'arnia, ove immagazzinare tanto miele di brugo, la cui fioritura non comincia che in agosto.

Altra importante fioritura estiva, in parecchie località tanto del Sopra come del Sotto-Ceneri, è quella del grano saraceno *(faina)*, che coincide a un dipresso con quella del brugo.

Deduco da ciò che l'apicoltore non deve ancora abbandonare la speranza, ma confidare nel vegnente periodo finale che può riparare molto alla insufficienza dei precedenti.

Se è confortevole per noi l'essere in un paese, il cui clima temperato mantiene sveglia e quindi produttiva la vegetazione per parecchie settimane ancora; altrettanto è desolante invece il trovarsi ora colle arnie semivuote in paesi, ove, cessando ogni risorsa per le api, l'apicoltore è nella dura alternativa di non poter invernare i suoi alveari, oppure di dover ricorrere ad una dispendiosa alimentazione artificiale per renderli conservabili.

In tale spinosa situazione trovansi, in generale, gli apicoltori d'oltr'Alpi, ove la stagione fu pur troppo non più propizia che da noi. Un mio corrispondente del Tirolo tedesco presso Innsbruck, a cui io avevo spedito api questo scorso maggio, così mi scriveva giorni sono: «Mi giunsero a suo tempo, in buona condizione, tanto i due sciami come le quattro regine, che riuscii a far accettare dalle mie api nere. Le sei famiglie italiane lavorarono con alacrità, edificarono bellissimi favi, ma non riuscirono a fare che un magro raccolto di miele, come pure tutti i nostri sciami indigeni trovansi mancanti del necessario per passare l'inverno. La è cosa dolorosa, sig. Professore! Da tutte le parti mi giungono lettere chiedenti consiglio sul da farsi con api che, in buona parte, morranno di fame già prima dell'inverno. Ebbimo un'annata tanto sfavorevole, che le mie sei colonie italiane potranno possedere, ciascuna, cinque libbre di miele a dir molto, nè hanno quindi innanzi alcunchè da raccogliere. Dovrò dunque supplirvi coll'alimentarle; e siccome non posso togliere nulla alle migliori mie arnie (che hanno appena il loro bisognevole); bisognerà quindi che ricorra allo zucchero o miele estero».

A. Mona.

(*) Niente è più distinguibile del miele d'erica, il quale ha la curiosa proprietà d'esser come coagulato. È una specie di gelatina, che il più potente smelatore non vale a espellere dalle celle. È di colore rossiccio e di sapore amarognolo. Anche d'inverno si mantiene così semirappreso; e nemmeno al più gran freddo non si assoda perfettamente come l'altro miele. Notisi che se il non indurirsi del miele non è un pregio in commercio, è invece una preziosa qualità per le api, che restano dispensate dal fare d'inverno pericolose uscite dall'arnia in cerca di acqua con cui rammolirlo se cristalizzato.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.